

IL RACCONTO DEL MESE 4

“Ada”

La stanza nella penombra, la luce di un vecchio lume da tavolo che non arrivava oltre lo spigolo della scrivania, carte accatastate, libri in pericolose pile traballanti, ovunque la polvere del tempo. La finestra aperta risucchiava la tenda svolazzante, il computer era degno del museo degli orrori, ma Ada pareva non accorgersi della corrente gelida che la trapassava come una carta velina, rimaneva stesa sul divano a guardare il soffitto, in attesa di una idea. Carlo invece si era seduto per terra con la schiena contro il muro.

“Aaa,..”

“Che vuoi Carlo, ti è venuta un idea?...”

Il ragazzo che si potrebbe dire carino, se si riuscisse a vederne il viso oltre i lunghi e disordinati capelli, guardò verso il divano le scarpe da ginnastica penzolanti dai piedi di Ada.

“Come hai fatto a capire che ti ho chiamato?” Domandò con voce strascinata Carlo.

Ada sbuffando “ In quanti siamo in questa stanza...”

Carlo meravigliandosi gli rispose prontamente” Due, tu ed io”

“Allora aaaaa, sono io!”

Carlo cercò di tirarsi su, di darsi un contegno, guardò verso l'ombra che nascondeva il nel suo abbraccio la sua ragazza.

“Sei proprio intelligente. No, no è inutile che neghi sei..”

Ada interruppe le divagazioni mentali del suo Carlo.

“Falla finita e dimmi se ti è venuta un buona idea.”

“Beh! Potremmo andare alla riunione.”

“All'assemblea, vorrai dire.” interruppe Ada.

Carlo completamente disorientato dai tentativi di stare dritto contro la parete, chiese

“Ma di quale assemblea parli...”

Ada aveva finalmente catturato un idea sul come passare la serata, la sua voce infatti mostrò interesse.

“La riunione condominiale! Mia madre ha costretto papà a chiedere un prestito per pagare tutte le vecchie rate, perché deve andare a dirgliene quattro ad una nostra vicina di casa e avere la soddisfazione di farlo all'assemblea.. sue testuali parole.”

Carlo si era finalmente srotolato, e il suo corpo alto e magro si stagliava contro la luce della finestra. L'aria fresca della sera lo aveva un po' svegliato.

“I lampioni sono accesi, saranno le sette,....ma cosa c'entriamo noi con il tuo condominio, e che vi ha fatto questa vicina?.”

“Niente, assolutamente niente.” rispose con tono indifferente Ada

“N i e n t e ?” sottolineò Carlo e riprese “ ma allora perché tua madre...”

“Le sta antipatica, perché è..è..diversa, colta, discreta, educata...non va”

Ada si era ravvivata, aveva raccolto il cellulare, si era seduta alla scrivania pronta all'azione.

“La figlia - stava dicendo Ada al cellulare - è alta poco più di me ha i capelli biondi lunghi, si chiama Laura, esce sempre verso le otto e mezza.....”

Dietro i cespugli del vialetto, si erano nascosti Carlo, Ada e due altri loro amici,

“Eccola - esclamò sottovoce Ada - forza Carlo tu pensa al cane e noi pensiamo a lei.”

Carlo uscì allo scoperto, si buttò sul cane che invece si rivoltò ringhiando e fece retrocedere il ragazzo fino ad un mucchio di mondezza dove cascò scivolando. Ada e i suoi due amici, si buttarono su Laura che cominciò a tirare calci da karateka, urlando. Dall'ombra oltre il fanale comparve Gigi, che con un paio di pugni ben assestati fermò i due mentre Laura teneva ben salda per i capelli Ada.

Al commissariato di quartiere, Ada piagnucolò quale giustificazione.

“E che ne sapevo, che non si sarebbero spaventati, e che si allenano alla palestra.!”

Mentre Carlo continuava a scuotere la testa mugugnando.

“Puzzo di rifiuti, puzzo di mondezza, ma che schifo.....”

Discolo, accucciato per terra si era messo le zampe anteriori sul naso.